

«quotidiano "IL MESSAGGERO" del

7-3-970

DEPOSITATO UN DOCUMENTO SEGRETO

# La «verità» sull'eccidio di Portella della Ginestra

**Il prof. Montalbano, ex sottosegretario alla Marina Mercantile, avrebbe appreso i nominativi dei mandanti della strage, due dei quali sono ancora in vita**

Palermo, 6 marzo. Il prof. Giuseppe Montalbano, che fu deputato alla Costituente, sottosegretario alla Marina Mercantile e titolare della cattedra di Procedura penale all'Università di Palermo, in una lettera al direttore del *Giornale di Sicilia* rivela di essere depositario di un documento con la «verità» sullo eccidio di Portella della Ginestra e sull'omicidio di Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. Il documento, nel quale risulterebbero i nomi dei mandanti, gli era stato lasciato dall'on. Antonio Ramirez alla sua morte ed il prof. Montalbano ha provveduto a depositarlo, insieme ad una sua lettera, presso il notaio Giambalvo con l'impegno che sia recapitato al Procuratore generale della Corte d'Appello «in caso di sua morte».

La lettera dell'on. Ramirez — secondo il prof. Montalbano — contiene quanto gli avrebbe riferito il 7 dicembre 1961 l'on. ingegnere Gioacchino Barbera (ex deputato regionale monarchico morto parecchi anni addietro) «circa i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra ed i loro rapporti con Giuliano, nonché circa i supposti mandanti dell'omicidio di Miraglia e circa la sua confessione di essere "persona di alta mafia"».

Dell'eccidio di Portella della Ginestra si è tornati a parlare in questi giorni, dopo che Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, ex luogotenente e cugino di Salvatore Giuliano, ha chiesto di riaprire le indagini sulla morte del figlio, avvelenato con un caffè contenente stricnina nella sua cella del carcere palermitano, pochi giorni dopo avere annunciato la ferma volontà di fornire le prove per smascherare i mandanti della strage.

La riapertura del «caso Pi-

sciotta» — ha scritto l'on. Montalbano — «potrà fornire nuovi elementi di prova a carico dei mandanti della strage di Portella della Ginestra». «Alcuni dei mandanti sono morti — ha dichiarato il prof. Montalbano — ma due sono ancora vivi e essi — ha aggiunto — sicuramente sanno molte cose». «Barbera — ha spiegato Montalbano — tra l'altro ha indicato anche le persone attraverso le quali è venuto in possesso di quei nomi. Non dovrebbe essere difficile quindi controllare l'esattezza delle rivelazioni».

L'eccidio di Portella della Ginestra, presso Piana degli Albanesi, avvenne durante la festa del Primo maggio del 1947: rimasero uccise undici persone e altre cinquantasei furono ferite dai colpi di mitra sparati da affiliati alla banda Giuliano. Il processo si svolse a Viterbo alcuni anni dopo.

Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, fu assassinato il 4 febbraio 1947 in circostanze misteriose. La questura di Agrigento arrestò quattro persone quali presunti esecutori materiali e mandanti del delitto, ma al processo gli imputati ritrattarono le loro confessioni che sostennero essere state estorte con la violenza e furono assolti con formula piena. Gli imputati denunciarono a loro volta gli investigatori tra i quali il commissario Zincone e l'allora capo della Squadra mobile agrigentina dott. Cataldo Tandoj. I due funzionari furono assolti perché risultò che non avevano esercitato alcuna violenza sugli imputati.

I due commissari sono oggi morti: Zincone stroncato da un ictus in Sardegna dove era stato trasferito e Tandoj ucciso da un assassino, nel 1960, in viale della Libertà ad Agrigento.

Quotidiano "CORRIERE DELLA SERA" del

7-3-970**DEPOSITATO PRESSO UN NOTAIO****Dossier segreto sulla strage di Portella della Ginestra****Conferirebbe i nomi dei mandanti e rivelazioni sull'assassinio di un sindacalista**

Palermo 6 marzo, notte.

Il professor Giuseppe Montalbano, che fu deputato alla Costituente, sottosegretario alla marina mercantile e titolare della cattedra di procedura penale all'università di Palermo, in una lettera al direttore di un giornale siciliano rivela di essere depositario di un documento con la « verità » sull'eccidio di Portella della Ginestra e sull'omicidio di Accursio Miraglia, segretario della camera del lavoro di Sciacca. Il documento, nel quale risulterebbero i nomi dei mandanti gli era stato lasciato dall'onorevole Antonio Ramirez quando questi morì ed il professor Montalbano ha provveduto a depositarlo, insieme ad una sua lettera, presso il notaio Giambalvo con l'impegno che sia recapitato al procuratore generale della corte d'appello « in caso di sua morte ».

La lettera dell'onorevole Ramirez — secondo il professor Montalbano — contiene quanto gli avrebbe riferito il 7 dicembre 1951 l'onorevole Gioacchino Barbera (ex-deputato regionale

monarchico morto parecchi anni addietro) « circa i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra ed i loro rapporti con Giuliano, nonché circa i supposti mandanti dell'omicidio di Miraglia e circa la sua confessione di essere "persona di alta mafia" ».

Dell'eccidio di Portella della Ginestra si è tornati a parlare in questi giorni, dopo che Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, ex-luogotenente e cugino di Salvatore Giuliano, ha chiesto di riaprire le indagini sulla morte del figlio, avvelenato nella sua cella del carcere palermitano, pochi giorni dopo aver annunciato la ferma volontà di fornire le prove per smascherare i mandanti della strage.

« Alcuni dei mandanti sono morti — ha dichiarato il professor Montalbano — ma due sono ancora vivi » e essi — ha aggiunto — sicuramente sanno molte cose. Barbera tra l'altro ha indicato anche le persone attraverso le quali è venuto in possesso di quei nomi. Non dovrebbe essere difficile quindi controllare l'esattezza delle relazioni ».

Quotidiano "IL GIORNO" del

7-3-1970

IL DOCUMENTO AFFIDATO DALL'ONOREVOLE RAMIREZ PRIMA DI MORIRE

# *Strage di Portella: tutta la verità in mano a un notaio*

PALERMO, 6 marzo

**IL PROFESSOR** Giuseppe Montalbano, che fu deputato alla Costituente, sottosegretario alla Marina Mercantile e titolare della cattedra di Procedura Penale all'università di Palermo, in una lettera a un quotidiano di Palermo rivela di essere depositario di un documento con la « verità » sull'eccidio di Portella della Ginestra e sull'omicidio di Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca. Il documento, nel quale risulterebbero i nomi dei mandanti, gli era stato lasciato dall'onorevole Antonio Ramirez alla sua morte, e il professor

Montalbano ha provveduto a depositarlo, insieme ad una sua lettera, presso il notaio Giambalvo con l'impegno che sia recapitato al Procuratore Generale della Corte d'Appello « in caso di sua morte ».

La lettera dell'onorevole Ramirez — secondo il professor Montalbano — contiene quanto gli avrebbe riferito il 7 dicembre 1951 l'onorevole Gioacchino Barbera (ex-deputato regionale monarchico morto parecchi anni addietro) « circa i supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra e i loro rapporti con Giuliano, nonché circa i supposti mandanti dell'omicidio di Miraglia e circa la sua confessione di essere "persona di alta mafia" ».

Dell'eccidio di Portella della Ginestra si è tornati a parlare in questi giorni, dopo che Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, ex-luogotenente e cugino di Salvatore Giuliano, ha chiesto di riaprire le indagini sulla morte del figlio, avvelenato con un caffè contenente stricnina nella sua cella del carcere palermitano, pochi giorni dopo avere annunciato la ferma volontà di fornire le prove per smascherare i mandanti della strage.

La riapertura del « caso Pisciotta » — ha scritto l'onorevole Montalbano — « potrà fornire nuovi elementi di prova a carico dei mandanti della strage di Portella della Ginestra ». « Alcuni dei mandanti sono morti — ha dichiarato il professor Montalbano — ma due sono ancora vivi » e essi « sicuramente

sanno molte cose. Barbera tra l'altro ha indicato anche le persone attraverso le quali è venuto in possesso di quei nomi: non dovrebbe essere difficile quindi controllare l'esattezza delle rivelazioni ».

L'eccidio di Portella della Ginestra, presso Piana degli Albanesi, avvenne durante la festa del primo maggio del 1947: rimasero uccise 11 persone e altre 56 furono ferite dai colpi di mitra sparati da affiliati alla banda Giuliano: il processo si svolse a Viterbo alcuni anni dopo.

Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, fu assassinato il 4 febbraio 1947 in circostanze misteriose. La questura di Agrigento arrestò quattro persone quali presunti esecutori materiali e mandanti del delitto, ma al processo gli imputati ritrattarono le loro confessioni che sostennero essere state estorte con la violenza, e furono assolti con formula piena.

Gli imputati denunciarono a loro volta gli investigatori tra i quali il commissario Zincone e l'allora capo della Squadra Mobile agrigentina dottor Cataldo Tandoj: i due funzionari furono assolti perché risultò che non avevano esercitato alcuna violenza sugli imputati.

I due commissari sono oggi morti: Zincone stroncato da un infarto in Sardegna dove era stato trasferito, e Tandoj ucciso da un assassino nel 1960 in viale della Libertà ad Agrigento.

Quotidiano il Secolo XIX" del.....7-3-92o

## **Un notaio ha un documento sul massacro di Portella**

**Glielo ha affidato il prof. Montalbano perché alla sua morte lo consegnasse al magistrato — La mafia Giuliano e i politici**

Palermo, 6 marzo

Il prof. Giuseppe Montalbano, che fu deputato alla costituente, sottosegretario alla Marina mercantile e titolare della cattedra di procedura penale all'università di Palermo, in una lettera al direttore del «Giornale di Sicilia» rivela d'essere depositario d'un documento con la «verità» sull'eccidio di Portella della Ginestra e sull'omicidio di Accursio Miraglia, segretario della Camera del lavoro di Sciacca.

Il documento, nel quale risulterebbero i nomi dei mandanti, gli era stato lasciato dall'on. Antonio Ramirez alla sua morte ed il professore Montalbano ha provveduto a depositarlo, assieme ad una sua lettera, presso il notaio Giambalvo con l'impegno che sia recapitato al procuratore generale della corte d'appello «in caso di sua morte».

La lettera dell'on. Ramirez — secondo il prof. Montalbano — contiene quanto gli avrebbe riferito il 7 dicembre 1951 l'on. ing. Gioacchino Barbera (ex deputato regionale monarchico morto anni addietro) «circa i supposti mandanti del

la strage di Portella della Ginestra ed i loro rapporti con Giuliano, nonché circa i supposti mandanti dell'omicidio di Miraglia e circa la sua confessione di essere "persona di alta mafia"».

Dell'eccidio di Portella della Ginestra si è tornati a parlare in questi giorni, dopo che Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, ex luogotenente e cugino di Salvatore Giuliano, ha chiesto di riaprire le indagini sulla morte del figlio, avvelenato con un caffè contenente stricnina, nella sua cella del carcere palermitano, pochi giorni dopo avere annunciato la ferma volontà di fornire le prove per smascherare i mandanti della strage.

La riapertura del «caso Pisciotta» — ha scritto l'on. Montalbano — «potrà fornire nuovi elementi di prova a carico dei mandanti della strage di Portella della Ginestra». «Alcuni di essi sono morti — ha dichiarato il prof. Montalbano — ma due sono ancora vivi».

L'eccidio di Portella della Ginestra, presso Piana degli Albanesi, avvenne durante la festa del primo maggio del

1947: rimasero uccise undici persone e altre cinquantasei furono ferite dai colpi di mitra sparati da affiliati alla banda di Giuliano. Il processo si svolse a Viterbo alcuni anni dopo.

Accursio Miraglia, segretario della Camera del lavoro di Sciacca, fu assassinato il 4 febbraio 1947 in circostanze misteriose. La questura di Agrigento arrestò quattro persone quali presunti esecutori materiali e mandanti del delitto, ma al processo gli imputati ritrattarono le loro confessioni che sostennero essere state estorte con violenza e furono assolti con formula piena.

Gli imputati denunciarono a loro volta gli investigatori tra i quali il commissario Zincone e l'allora capo della squadra mobile agrigentina dott. Cataldo Tandoj. I due funzionari furono assolti perché risultò che non avevano esercitato alcuna violenza sugli imputati.

I due commissari sono oggi morti: Zincone stroncato da un infarto in Sardegna dove era stato trasferito e Tandoj ucciso da un assassino nel 1960 in viale della Libertà ad Agrigento.

**DOCUMENTO 602**

COPIA DI LETTERA INVIATA IN DATA 14 GIUGNO 1968 AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE CON LA QUALE L'ONOREVOLE TOMMASO LEONE MARCHESANO COMUNICA DI AVERE SPORTO QUERELA PER DIFFAMAZIONE CONTRO L'ONOREVOLE EUGENIO SCALFARI E CONTRO IL SENATORE LINO JANNUZZI, TRASMESSA IL 16 APRILE 1971 DALL'ONOREVOLE GIANFRANCO ALLIATA

*Comprende, inoltre, la fotocopia di una lettera del 20 luglio 1966 a firma di Robert Knitel, direttore di «Collins Publisher» sull'appartenenza di noti personaggi alla mafia.*

PAGINA BIANCA

Palermo, 14 giugno 1968

S.E. l'On. Prof. AMINTORE FANFANI  
Presidente del Senato  
Roma

S.E. il PRESIDENTE della  
Camera dei Deputati  
On. SANDRO PERTINI  
Roma

PRESIDENTE COMMISSIONE  
Autorizzazione a procedere  
Senato della Repubblica  
Roma

PRESIDENTE COMMISSIONE  
Autorizzazione a procedere  
della Camera dei Deputati  
Roma

**Illustre Presidente,**

ho presentato formale querela al Signor Procuratore della Repubblica di Roma contro i nominati On. Eugenio Scalfari e Senatore Lino Jannuzzi per il reato di cui agli artt. 595, 596 n.3 C.P. in relazione agli artt. 11, 12 e 13 della legge 8 febbraio 1948 n.7 ad essi concedendo la più ampia facoltà di prova.

Tale procedimento avrebbe dovuto esser connesso ai sensi degli artt. 45, 46 C.P.P. ad altro procedimento in atto agli stessi imputati per querela sporta contro gli stes-

- 2 -

si e per i medesimi fatti dall'on. Alliata Gianfranco Principe di Monteneale.

Tale querela venne esposta prima della competizione elettorale; onde è che, in seguito alla intervenuta elezione delle Scalfari e dello Jannuzzi alla Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, gli atti sono stati trasmessi, come di rito, a sedesta Onorevole Presidenza per la richiesta autorizzazione a procedere; ne consegue che l'azione penale rimane sospesa per effetto di legge.

L'insorgenza di particolari motivi di valore morale e sociale mi costringe a rivolgermi alla S.V. Ill.ma, con estrema deferenza ma con estrema umile decisione per chiederle di volere contemperare le esigenze del Suo alto lavoro con le prescrizioni deontologiche che mi riguardano.

Devo premettere che è stata sempre mia convinzione che la imputazione di diffamazione è grave quanto quella di omicidio, perchè nessuna differenza esiste tra chi proditoriamente toglie la vita ad un individuo e chi, avvalendosi dei mezzi che la Democrazia gli concede, la libertà di stampa, di questa si serve per assassinare moralmente e premeditadamente un avversario politico.

In seguito all'uccisione del Senatore Robert Kennedy la direzione del P.S.U. ha emesso un comunicato nel quale si enuncia un principio che noi condividiamo: essere più grave delitto l'assassinio politico dell'assassinio co-



- 3 -

mine. D'accordo! Ed allora, per analogia, l'assassinio morale di chi accusa un innocente del più grave delitto che mente umana possa cospirare, (il mandato di strage e carico d'innocenti, donne e bambini) non è forse altrettanto efferato? E non è questo un delitto che merita un giudizio immediato, che non può essere certo coperto dalla comoda immunità parlamentare? Il perchè di tanto si evince da solo: basterebbe pensare al grave danno che deriverebbe e che deriva al diffamato se questi dovesse essere costretto a rimanere indiziato di fronte alla opinione pubblica come un volgare delinquente, solo perchè una mal compresa disposizione legislativa sottrae il diffamatore ed il calunniatore al giudizio per direttissima.

Anche qui noi richiamiamo all'attenzione della S.V. Ill.<sup>la</sup> i motivi che hanno indotto il Legislatore a prevedere un tal genere di giudizio preferenziandolo a quello sommario o formale; lo si è fatto certamente per evitare la cristallizzazione delle accuse diffamatorie a tutela dei diffamati i quali, ove il giudizio dovesse svolgersi a distanza di anni, mal vedrebbero difesi i propri interessi morali per la chiara incrinatura della iterazione pubblico-processuale che quelle cristallizzazioni, delle quali si faceva accenno, consentirebbe.

Il danno sarebbe enorme.

Ma v'è di più: tutto questo è vero in un qualsiasi pro-

- 4 -

cesso per diffamazione, ma è tanto più vero nel procedimento in corso ove l'accusa che ci si rivolge è quella di essere stati mandanti della strage di Portella della Ginestra, nonostante che tale mandato fu sempre negato e contestato da numerose sentenze di magistrati, da ben quattro Procuratori Generali, dalle stesse parti lese o costitutesi parte civile, dalla Polizia, dal CC. e particolarmente, per quanto ci riguarda, dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo che, dopo circa tre anni di meticolosa istruzione, archiviò gli atti su conferma requisitoria del Procuratore Generale per assoluta mancanza di indizi il 16 dicembre 1953.

E vogliamo essere chiari. L'articolo incriminato del nominato Lino Jannuzzi ha un titolo scatenante su due pagine e nove colonne dal titolo: "Ricostruiamo dopo venti anni la vera storia della strage di Portella della Ginestra" - Sottotitolo, in formato "scandalo": "Chi firmò la condanna".

Nell'articolo viene proposta una tesi che fu cara al Montalbano e dalla quale la Magistratura aveva fatta giustizia sommaria: essere io, Mattarella, Alliata ed il compianto on. Cusumano i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

L'articolo rifà proprie le scellerate propalazioni del bandito Gaetano Pisciotta, dichiarazioni che erano state disattese dai Giudici della Corte d'Assise di Viterbo e

- 5 -

dei Giudici della Corte di Assise di Appello di Roma, ma ancora più specificatamente dalla Sezione istruttoria di Palermo che, su conforme richiesta del Procuratore Generale archivìò la denuncia contro di noi fatta dall'on. Giuseppe Montalbano per "assoluta insussistenza di indizi".

Di codesta archiviazione il così detto... "onorevole" Jannuzzi scrive che essa fu una "archiviazione disinvolta".

E' evidente che le garanzie di natura giurisdizionale che la costituzione ed il legislatore offrono al cittadino non possono né debbono esser poste in discussione da chicchessia.

Né è consentito, se non attraverso i canali più propri, "riaprire" un caso svolgendo una acritica, volgare ed apolitica ricostruzione dei fatti che sono stati a loro volta alterati nella parte più propria: nella presunta causale.

Valga il vero. Scrive Jannuzzi: "OMISSIS... i separatisti si legalizzano, partecipano alle prime elezioni regionali e perdono una frangia a sinistra capeggiata da Antonino Varvaro che costituisce il movimento separatista repubblicano.

Con chi sta ora Giuliano? Resta con il grosso dei Baroni separatisti...? Segue Varvaro che è stato il suo av-

- 6 -

vocato nel primo processo...? Lo segue anche se Varvaro ha scelto la repubblica e si avvicina sempre di più ai comunisti nelle cui liste finirà candidato? Oppure fa senz'altro il salto verso la D.C... che in Sicilia è ormai pronta ad evitare tutti gli interessi e le posizioni della destra, compreso l'appoggio della mafia e dei banditi?

E' nella risposta che Giuliano dà a questi interrogativi la chiave per individuare i mandanti della strage di Portella... I monarchici coincidono, quasi nelle stesse persone fisiche, con i vecchi capi della destra separatista e gli promettono la rivincita del '46 oppure, in caso di sconfitta, l'espatrio in Brasile nelle terre degli Alliani. La D.C. si sforza di sostituirsi ai vecchi amori di Giuliano e gli promette l'amnistia, il perdono e la libertà in patria.

Giuliano è indeciso e tenta di giocare su due tavoli, il 20 aprile, 10 giorni prima della strage, alle elezioni regionali, a Montelepre, dove si vota come Giuliano comanda, la lista della D.C. e quella dei Monarchici si spartiscono i voti; quasi 2.000 voti democristiani, poco più di 1.500 voti monarchici, le sinistre hanno 10 voti, i separatisti scompaiono.

OMISSIS... le ricerche per individuare la mano di chi firmò quella lettera, l'ordine di sparare a Portella della Ginestra, non possono che essere indirizzate negli an

- 7 -

bienti monarchici di Palermo, nelle vissere avvelenate dell'on. Cusumano Caloso, nei cervelli esaltati dagli Alliata e Marchesano.

Scorrevole il falso mentre la diffamazione è pesante, reiterata, volgarmente e delittuosamente premeditata.

Le mie deduzioni sono tutte in denuncia.

Ma qui val la pena di ricordare che se Jannuzzi cerca la causale del delitto di mandato nelle elezioni regionali del 20 aprile, egli non ha reso certamente un buon servizio al suo compagno Antonino Varvaro che pur noi consideriamo indenne da responsabilità, galantuomini come siamo.

Nel comune di Montelepre il 20 aprile '47 la lista di Varvaro ebbe 1.521 voti, la D.C. 719, i monarchici 114, i comunisti ed i liberali 70 ciascuno. A Giardinello, comune legato a Montelepre, Varvaro prese 443 voti, la D.C. 76, i monarchici 15!!! Se questa è la causale, al di là del mendacio premeditato del Sig. Jannuzzi, il commento e le conclusioni rimangono superflue.

Comprenderà Ella, Signor Presidente, come non è concepibile che fatti di così eccezionale gravità, vero e proprio omicidio morale, rimangano ulteriormente intutelati sotto l'usbergo della immunità parlamentare, perchè è e rimane fatto inconcepibile che dopo anni di istruttoria durante i quali le prove raccolte ed addotte ven-

- 8 -

nono esistente vagliate, dopo quattro processi evoluti in tutti i gradi di giudizio si possa con tanto protervia diffamatoria ritornare sugli stessi fatti falsificandoli ed alterandoli per nessun altro motivo se non la volontà cieca e premeditata di ledere gli altrui interessi politici, professionali e morali.

Con un unico fine feroce ed irreversibile, creare lo scandalo per lo scandalo fondendolo sulla menzogna.

Noi oggi concediamo a questi banditi della penna, con la prova, la nostra disponibilità all'accertamento della verità, con la speranza che la parola fine venga posta su tale e vergognosa vicenda.

Quale ex parlamentare, quale ex componente la Commissione per le autorizzazioni a procedere io chiedo dal Parlamento Italiano, del quale non ho fatto più parte, proprio per essere stato colpito nel 1953 da tale accusa calunniosa, un gesto di esemplare giustizia: concedere l'autorizzazione a procedere con una celerità che deve essere almeno pari alla gravità delle accuse per non lasciare un vecchio galantuomo, privo di quelle garanzie che la costituzione gli concede.

Io ho un'unica ambizione, Signor Presidente: come ho scritto in querela non fui né potevo, per i miei noti trascorsi popolari e per le tante battaglie politiche svolte in favore degli umili e dei poveri contro i ric-

- 9 -

chi, essere il mandante della strage, ne desidero, voglio che un cognome che, attraverso diverse generazioni ha onorato il Foro ed il Parlamento d'Italia, sia restituito alla integrità ed alla dignità che gli pertengono.

I socialisti non hanno certamente reso un servizio alla causa che difendono ospitando nelle loro liste uomini che usano la penna così come i banditi americani usano le armi per assassinare i difensori della democrazia.

La "Nuova Frontiera" della quale oggi si parla e della quale molti si proclamano alfieri ha un solo significato: giustizia per tutti, al di là ed al di fuori di ogni discriminazione di casta o di razza; significa giustizia per gli aggrediti, condanna per gli aggressori; significa ancora trionfo dello Stato di diritto contro i banditi di ogni specie e di ogni genere.

Contro costoro, contro chi ha vilipeso lo Stato la Magistratura, il cittadino; contro chi alterando i fatti ha creato allarme e motivo di scandalo nella pubblica opinione; contro chi della libertà concessagli ha fatto scempie ed abuso autodiscriminandosi per la propria disponibilità al servizio della Democrazia; contro questi banditi io chiedo che la Camera dei Deputati ed il Senato concedano l'autorizzazione a procedere.

Tale concessione ritornerà ad onore del Parlamento, sarà un omaggio reale ed un'interpretazione corretta del-

- 10 -

**la Democrazia senza aggettivazioni e specificazioni.**

**Con doverosa osservanza**

**(On. Avv. Tommaso Leone-Marchesano)**